

# Quel bimbo un po' figlio di tutti

(Dalla prima pagina)

gano in questi pochi metri quadrati alla ricerca della posizione migliore. Forze di polizia e carabinieri cercano alla meglio di tamponare una folla di curiosi che da Roma e dalle frazioni e dai Castelli si sono riversati lungo la Casilina.

Polvere, sudore, caldo e se ne fa un fazzoletto di terra di una mischia di persone. Dal terrapieno, che è sopra il pozzo dove è caduto Alfredo, si vede l'ing. Elvino Pastorelli, comandante dei vigili del fuoco. Non si è mai mosso da mercoledì notte, come la madre e il padre e il bambino. La notizia dell'ulteriore scivolamento del bambino nel cunicolo lo spinge a cercare altre soluzioni. Adesso ascolta i ragazzi del club speleologico di Roma. Saranno una decina, ma i più seri, si sono precipitati in mattinata, non appena hanno saputo che la loro esperienza poteva essere utile, e forse decisiva.

I vigili li ascoltano e li prendono sul serio. L'ing. Elvino Pastorelli, che è un uomo di statura, di spalle e di diametro di 30 centimetri di diametro, nel pozzo artesiano, attraverso il grande buco artificiale. Si tratta poi di passare per il tunnel di passaggio, un pozzo artificiale di 34 metri di lunghezza, e calarsi infine a testa in giù nell'obiettivo di un imbuto. Alfredo, o di riportarlo su con la forza delle braccia. E' stato lanciato anche un appello, a trovare la persona adatta per l'operazione. Sullo spiazzo sono sbucati chissà da dove quattro o cinque volontari. Si prendono le misure delle spalle. Si discute ancora, poi si issa da un pozzo artesiano una carrucola. Tre grandi travi, che serviranno a mandare giù la corda con il volontario. Il tempo passa. Intanto la sonda rilancia in alto le urla di Alfredo. Bisogna far presto.

Sandro Pertini è di nuovo qui, ed ora si affaccia sul pozzo artesiano. Parla sottovoce con Pastorelli, si informa del nuovo tentativo.

Sono le 22,10. Il volontario è stato scelto, si chiama Claudio Aprile, è un ex paracadutista. Coraggioso, e tuttavia impreparato, s'infila la bardatura di cinghie e si cala giù. E' bravissimo, ma non ce la fa. E' troppo grande, si ode dai microfoni dei vigili del fuoco che lo aiutano con lo speleologo. Tullio che è andato giù con lui. Pastorelli lo richiama. Un altro fallimento, dunque. Ma la vita è quella giusta.

Franca Bizzarri, la mamma del piccolo, Angelo, è in calma. Anzi questa strada le porta una nuova speranza. Discute con i vigili, ora si mette la cuffia per rincorrere Alfredo. Ma chi mandare giù di nuovo? All'improvviso compare sul pozzo un uomo piccolo, naso aquilino, faccia tipica del sardo. E' Angelo Licheri, dilettante speleologo. E' mezzanotte. Questa volta non si perde tempo. In un battibaleno Angelo è già pronto: tutto bardato, si cala giù. Angelo è la grande sfida. C'è silenzio attorno.

Il momento è drammatico. E dal pozzo artificiale arriva la prima bella notizia. Angelo ce la fa: è passato per lo stretto imbuto. Va sotto un microfono sotterraneo Maurizio Montefelschi sceso anche lui nella galleria. La folla ondeggia di nuovo. Spera che Angelo possa far tornare alla luce Alfredo in un attimo. Si intima il silenzio. Pertini guarda verso il terrapieno e ordina: «Fate silenzio, il».

Adesso Angelo tenta di scendere. E' difficile, dice, ma i vigili lo rincorrono e gli danno qualche minuto e alla fine l'annuncio: «Vedo Alfredo, è qui davanti a me». Sullo spiazzo si accenna ad un battimani. Ma non è il momento. Ora viene la parte più difficile. Alfredo, i ragazzi di Angelo fa provare a girarsi per imbraccarlo. Ma a sessanta metri il piccolo è immobilizzato nella roccia ed ha mani e braccia coperte di fango e melma. Passa qualche minuto. Angelo compie diversi tentativi. Ma l'ing. Elvino Pastorelli? «Sì, ce la fa con me». Ed allora, si bisogna tirare la corda per riportarli verso la «finestra» che collega il tunnel artificiale con il pozzo artesiano. La speranza sembra per un momento diventare certezza.

Sono momenti lusinghieri. Abbiamo il cuore in gola. Alfredo è salvo — pensiamo —, tra qualche minuto lo vedremo comparire dal secondo pozzo illuminato a giorno dalle foletelettrici. Ma ancora non si capisce bene ciò che vuole l'aria (e i vigili sono lestissimi ad immettere il serpente dell'aria) nel pozzo (trivellato) e poi dai ordini contraddittori sulla corda. Poi un appello: «Tiratemi su». Che vuol dire? E' riuscito davvero a prendere il bambino? Lo porta con sé? Dopo qualche secondo, la notizia terribile: Angelo ha

portato su Alfredo per dieci metri, con la forza delle braccia, poi è stato costretto a lasciarlo. Lo ha fatto per sette volte. Quando il giovane riemerge, è una visione tremenda: abrasioni in tutto il corpo, al limite delle forze. La folla l'applaudisce a lungo, mentre lo portano verso la camera mobile di rianimazione.

Alle due di mattina, prova Salvatore Li Causi, ma fallisce subito. Alfredo dà ancora segni deboli di vita. Adesso è la volta di Angelo Cossu: ma il tentativo dura cinque minuti.

Alle tre l'incertezza è totale. Si presentano due adolescenti, volontari: è necessaria un'autorizzazione per farli scendere, ma un magistrato nega. C'è anche il ministro Rognoni, adesso, e il procuratore capo Gallucci.

Non si sa più che fare. I vigili decidono di calare una telecamera: vogliono vedere la struttura del cunicolo e per facilitare la strada a chi deve incurinarsi. Ormai sono

le 4. Alfredo tace.

E' l'alba. Si aspetta una decisione, una decisione qualsiasi. Alle 5 si presenta Donato Caruso, venticinquenne, di Avezzano. Appare deciso come Angelo Licheri, Pertini lo incoraggia. Scende, una prima volta, in pochissimo tempo, fino ad Alfredo che sul fondo del pozzo ormai ha assunto una posizione rannicchiata, di semi rigidità. Non ce l'ha fatta a prenderlo. Tenta una seconda e una terza volta: lo si sente gridare che il bambino è incastrato e che non dà più segni di vita. Ritorna in superficie. Pertini pallidissimo se ne va.

Adesso la notte interminabile è finita. Finisce anche la diretta Tv. C'è un'aria di smottamento, la gente protesta, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

chi metri, riunisce tra Pastorelli e i suoi tecnici con il procuratore della Repubblica Gallucci e l'ingegner Giorno della Protezione civile.

Intanto le aperture dei pozzi sono state ricoperte di tavole. Finisce il summit, breve dichiarazione di Pastorelli: «Abbiamo fatto tutti i tentativi possibili e immaginabili per riportarlo su vivo. Sono stati tutti vani, non solo per la profondità ma anche per altre circostanze come la lavola che si è incastrata, gli strati durissimi di roccia, ed il fango. Ci sentiamo con la coscienza pulita». Il professor Fava, medico che ha assistito ora per ora Alfredo, dice che proprio le frasi di smottamento, la gente protestava, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

chi metri, riunisce tra Pastorelli e i suoi tecnici con il procuratore della Repubblica Gallucci e l'ingegner Giorno della Protezione civile.

Intanto le aperture dei pozzi sono state ricoperte di tavole. Finisce il summit, breve dichiarazione di Pastorelli: «Abbiamo fatto tutti i tentativi possibili e immaginabili per riportarlo su vivo. Sono stati tutti vani, non solo per la profondità ma anche per altre circostanze come la lavola che si è incastrata, gli strati durissimi di roccia, ed il fango. Ci sentiamo con la coscienza pulita». Il professor Fava, medico che ha assistito ora per ora Alfredo, dice che proprio le frasi di smottamento, la gente protestava, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

chi metri, riunisce tra Pastorelli e i suoi tecnici con il procuratore della Repubblica Gallucci e l'ingegner Giorno della Protezione civile.

Intanto le aperture dei pozzi sono state ricoperte di tavole. Finisce il summit, breve dichiarazione di Pastorelli: «Abbiamo fatto tutti i tentativi possibili e immaginabili per riportarlo su vivo. Sono stati tutti vani, non solo per la profondità ma anche per altre circostanze come la lavola che si è incastrata, gli strati durissimi di roccia, ed il fango. Ci sentiamo con la coscienza pulita». Il professor Fava, medico che ha assistito ora per ora Alfredo, dice che proprio le frasi di smottamento, la gente protestava, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

chi metri, riunisce tra Pastorelli e i suoi tecnici con il procuratore della Repubblica Gallucci e l'ingegner Giorno della Protezione civile.

Intanto le aperture dei pozzi sono state ricoperte di tavole. Finisce il summit, breve dichiarazione di Pastorelli: «Abbiamo fatto tutti i tentativi possibili e immaginabili per riportarlo su vivo. Sono stati tutti vani, non solo per la profondità ma anche per altre circostanze come la lavola che si è incastrata, gli strati durissimi di roccia, ed il fango. Ci sentiamo con la coscienza pulita». Il professor Fava, medico che ha assistito ora per ora Alfredo, dice che proprio le frasi di smottamento, la gente protestava, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

chi metri, riunisce tra Pastorelli e i suoi tecnici con il procuratore della Repubblica Gallucci e l'ingegner Giorno della Protezione civile.

Intanto le aperture dei pozzi sono state ricoperte di tavole. Finisce il summit, breve dichiarazione di Pastorelli: «Abbiamo fatto tutti i tentativi possibili e immaginabili per riportarlo su vivo. Sono stati tutti vani, non solo per la profondità ma anche per altre circostanze come la lavola che si è incastrata, gli strati durissimi di roccia, ed il fango. Ci sentiamo con la coscienza pulita». Il professor Fava, medico che ha assistito ora per ora Alfredo, dice che proprio le frasi di smottamento, la gente protestava, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

chi metri, riunisce tra Pastorelli e i suoi tecnici con il procuratore della Repubblica Gallucci e l'ingegner Giorno della Protezione civile.

Intanto le aperture dei pozzi sono state ricoperte di tavole. Finisce il summit, breve dichiarazione di Pastorelli: «Abbiamo fatto tutti i tentativi possibili e immaginabili per riportarlo su vivo. Sono stati tutti vani, non solo per la profondità ma anche per altre circostanze come la lavola che si è incastrata, gli strati durissimi di roccia, ed il fango. Ci sentiamo con la coscienza pulita». Il professor Fava, medico che ha assistito ora per ora Alfredo, dice che proprio le frasi di smottamento, la gente protestava, teme che i tentativi vengano abbandonati. Nella macchina di Pertini, si rifiutano il presidente e la mamma di Alfredo. Parla quasi sempre Franca, Pertini ascolta, ma non si muove. La vicenda sembra finita, ma tutto coperto di polvere gialla. In un casolare a po-

# Berlinguer: terremoto conto di fatti nuovi

(Dalla prima pagina)

prende alcun provvedimento almeno cautelativo; Forlani fa un discorso elusivo in parlamento quando è chiamato a dare conto delle sue omissioni; il presidente finalmente gli elenchi solo quando la commissione Sindona (saggiamente e rigorosamente presieduta dal compagno Francesco De Martino) ha già preso l'iniziativa; infine, anche quando il grande scandalo è ormai esploso in tutta la sua gravità, Forlani continua a minimizzare la questione P2 che è invece il più grave fatto degenerativo non solo nella storia della Repubblica ma anche di quella dell'Italia unita.

Malgrado tutto ciò, ha esclamato Berlinguer, si è proseguito per 16 giorni nei soliti rituali e i due maggiori partiti di governo, Dc e Psi, erano arrivati addirittura a mettersi d'accordo palesemente su un solo punto: trascinare la crisi governativa fino alle elezioni del 21 giugno. La ferma e incalzante denuncia da parte dei comunisti di questo assurdo comportamento ha determinato una situazione che, ad un certo punto, ha reso insostenibile la prosecuzione del gioco e ha costretto Forlani a rinunciare.

Non comunisti però, assieme alle dimissioni di Forlani, avevamo chiesto anche un'altra cosa importante, e cioè che l'incarico di formare il nuovo governo passasse a un non democristiano. Ebbene, ci siamo riusciti, perché giovedì finalmente l'incarico è stato dato a un non democristiano, al segretario del Pri, dal quale — ha detto Berlinguer — abbiamo visto una serie di problemi, ma al quale va riconosciuto di aver preso una posizione chiara e decisa sulla questione della P2.

Certo, se Spadolini riuscirà, non saremo ancora alla soluzione governativa che sia pienamente all'altezza delle necessità e dei problemi economici. Questa cosa sarà affrontata domani, e quasi certamente comprenderà pochi punti, facendo però sulle questioni più urgenti: l'emergenza morale, come dice Spadolini (affare P2, ecc.); la politica economica; l'aria al terrorismo. Spadolini, in questo momento, usa parole molto misurate, ma non sa nascondere di essere ottimista. Qualcosa della sua fiducia di superare l'ostacolo l'ha voluto comunicare subito ai giornalisti, nei corridoi di palazzo Madama, parlando a quattro occhi e «a via» al suo segretario. Lui non si formalizza, ritiene che le riunioni degli organi dirigenti dei partiti gli abbiano già dato, nella sostanza, «disco verde». In questo modo considera anche la «disponibilità» della Direzione democristiana, in senso che qualche settore vetero-preambolista ha però cercato di creare ostacoli sulla strada del leader repubblicano. A questo aggiunge il «sì» pieno dei repubblicani, dei liberali e dei socialdemocratici (attenti ogni giorno di più dal suo lungo), mentre il «sì» pieno di appoggio socialista è stato espresso, per ora, solo dalla delegazione del partito.

battersi senza sosta per un governo di alternativa democratica le cui condizioni continuano a maturare. Ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri prestano per la Costituzione e per la Repubblica: e solo per esse — sarà bene ricordare in Sicilia — non anche per la P2.

Questo è il primo passo per cambiare il tipo di rapporti che si è andato instaurando, in decenni di malcostume, tra la Dc e i suoi alleati con il governo e con lo Stato. Questo è il segno e l'atto iniziale per poter ridare allo Stato efficienza e moralità, per risanarlo da tutti i vizi, gli inquinamenti e le storture che l'hanno dissestato. E questo nuovo tipo di rapporti servirà anche ai partiti per programmare e realizzare la loro essenziale funzione di sollecitatori, organizzatori e interpreti della volontà popolare (invece che di mercanti e spartitori di posti e di prebende).

Se verranno compiuti seri e sinceri passi in questa direzione — ha aggiunto il se-

gretario del Pci — direzioni che sono, sì, nuove rispetto ai pessimi costumi del passato, ma non sono altro che la corretta attuazione del dettato costituzionale — allora anche noi comunisti, dall'opposizione, ne terremo conto e sarà possibile, anche in Parlamento, una dialettica più aperta; naturalmente ci accetteremo minimamente a battersi con vigore per le nostre proposte e per i nostri obiettivi.

E gli altri partiti, i governi, gli avversari, sanno bene che i modi dell'opposizione del Pci non sono così poco conto quando il Pci difende tutte le sue energie in una lotta per conseguire determinati obiettivi che sono nell'interesse del Paese, i risultati si vedono e si toccano con mano.

Berlinguer è tornato a ricordare il risultato del referendum sulla legge per l'aborto, ottenuto anche grazie al fatto che il Pci si è impegnato con tutte le sue energie in quella battaglia, rendendo ben più che un voto, ma un risultato che ha permesso di guidare: combattere l'aborto clandestino nella prospettiva di una società senza aborto, dove maternità e paternità siano pienamente coscienti e responsabili. Ebbene, le donne e i correnti critiche morali e politici che sono l'onestà, la competenza, l'efficienza e l'assoluta fedeltà al giuramento che i ministri